

## L'associazione

**L'Anac contro le pressioni delle major e dei multiplex**

«Pensavamo di aver toccato il fondo, ma ci eravamo sbagliati. Quello che è successo al Consiglio dei Ministri è un comportamento indegno e disonorevole». Lo dice l'Anac, Associazione degli autori cinematografici, secondo la quale «Il cinico e otuso disinteresse del governo colpisce al cuore il cinema italiano e tutte le categorie a vario modo operanti. Tranne chi si è adoperato con forza perché ciò avvenisse: i grandi circuiti di distribuzione e di esercizio e, va da se gli americani. Il mancato reintegro del Fus significa la morte non solo del cinema ma di tutto lo spettacolo e la produzione culturale del nostro Paese».

fiscali. E questo è il risultato. Ripeto, la cosa più grave è l'inaffidabilità del governo. Come si fa a trattare con chi è inaffidabile?»

**Quindi, primo passo le dimissioni di Bondi e poi?**

«Poi le nostre richieste sono quelle di sempre. A partire dalla tassa di scopo su chi utilizza il cinema da poter reinvestire nel cinema. Come da sempre avviene in Francia. La telefonia, le piattaforme digitali, i new media. Che il cinema venga finanziato da chi ci fa i soldi. Il fatto è che si tratta di lobby molto potenti e la nostra politica non si vuole assumere nessuna responsabilità. Allora si decida, altrimenti deve essere lo stato a finanziare la cultura. Una cosa è certa: non si può più andare avanti con l'elemosina. Ma soprattutto bisogna restare tutti uniti, il fronte dell'audiovi-

## La condanna

**«Il governo non difende il nostro cinema ma si piega alle lobby»**

sivo deve rimanere compatto».

**Sembra che gli interessi dell'intero settore, infatti, non coincidano completamente...**

«Certamente, spesso anche coi produttori è così. Ma il fronte non deve spaccarsi. Il punto di partenza è l'unità. L'unità dell'intero settore audiovisivo che impegna 250mila lavoratori, ormai a rischio totale. In questo senso l'obiettivo deve essere comune, non possono esserci divisioni. Proprio per questo stasera - ieri sera n.d.r. - è stata indetta una nuova assemblea di tutto il movimento per decidere tutti insieme le nuove iniziative di lotta». ●

# E Cenerentola conquista il principe a ritmo di tango

**Matrigne e sorellastre parlano in dialetto siciliano e alla fine non resteranno impunte. Ecco l'inedita rivisitazione del racconto di Perrault secondo la regista Emma Dante**

**FRANCESCA DE SANCTIS**

fdesanctis@unita.it

Chi ha detto che i personaggi vincenti di una fiaba sono tutti buoni? Forse la Cenerentola immaginata da Emma Dante sarà anche buona, ma non certo buonista... ecco perché se decidete di vedere lo spettacolo della regista palermitana (in scena in questi giorni al teatro Valle di Roma) preparatevi ad assistere ad un finale diverso. Dove la matrigna e le sorellastre non verranno lasciate impunte.

In realtà in questo allestimento che la Compagnia Sud Costa Occidentale sta portando in giro per l'Italia sono molte le cose che poco hanno a che vedere con il nostro immaginario disneyano. Si tratta - come d'altra parte era facilmente prevedibile - di una rilettura in chiave moderna. Meglio ancora in chiave siciliana. C'è tutto il teatro di Emma Dante, infatti, in questa «favola per adulti e bambini» dove si ride molto e si canta anche. Per essere brutte, Anastasia, Genoveffa e la matrigna (Valentina Chiribella, Claudia Benassi e Italia Carroccio), son brutte eccome. Parlano in dialetto siciliano, almeno tra di loro, a casa, come del resto fa il principe (Onofrio Zummo). E fanno pure un sacco di smorfie. Ma quando si preparano per il ballo a corte - dopo un strepitoso show a ritmo di *Billie Jean* di Michael Jackson con tanto di passo di danza alla Michael Jackson (con una mano sulla patta dei pantaloni e l'altra sulla testa) - ecco che il loro linguaggio si trasforma, e tra un francesismo e l'altro diventano ancora più ridicole. Ma il linguaggio che la regista ha scelto di utilizzare è la vera sfida per i bambini.

## PUREZZA E MAGIA

L'unica a parlare in italiano è la bella Cenerentola (Claudia Benassi), lei sì che è davvero pura. Sola, ha come amici topolini e scope, con i quali si scatena ballando e intonando *Il cielo in una stanza* di Franco Battiato. Fino al magico incontro con la fata (bizzarra e un po' confusionaria, ma molto simpatica), che realizza il suo sogno di un ballo a corte. Dietro un paravento la zucca diventa una carrozza e i topolini si trasformano in cavalli. Ecco l'ele-



**Teatro Valle** Una scena dello spettacolo «Anastasia, Genoveffa e Cenerentola»

mento irrinunciabile della favola: la magia. Che in questo caso non avviene davanti agli occhi dei bambini ma dietro questo paravento, che separa la realtà (visibile) dall'immaginazione. Così quello che vedono gli

di Piazzolla. Una sensualissima Cenerentola conquista il principe-picciotto avvinghiandosi a lui durante la danza. E quando lei, a mezzanotte, scappa perdendo la scarpi-na di cristallo, il principe si dispera e canta *Perdere l'amore* di Massimo Ranieri.

## TEATRO VALLE

**Lo spettacolo di Emma Dante, «Anastasia, Genoveffa e Cenerentola. Favola per bambini e adulti» è in scena al Teatro Valle di Roma fino al 6 gennaio 2011.**

## LA PUNIZIONE

Se la storia è rispettata, il finale, dicevamo, è un bel po' diverso. Ma in fondo, in questo mondo dove regnano gli impuniti, perché non dare una lezione ai «cattivi» e nello stesso tempo un insegnamento ai ragazzi che saranno il nostro futuro?

spettatori sono i balli, i canti (da Liza Minelli a Gino Paoli...), la fatina... ma non le magie. Perfino l'incontro fra il principe e Cenerentola non è poi così magico: è un incontro passionale che avviene fuori dal palazzo e che ha il suo clou nel tango

Lo spettacolo di Emma Dante - *Anastasia, Genoveffa e Cenerentola* - ha debuttato al Festival Giocateatro di Torino dove ha avuto una menzione speciale «per la convincente e trascinante interpretazione degli attori nella caratterizzazione dei personaggi». ●